

IL RETROSCENA

Accise e detrazioni nel mirino l'ultimo rompicapo del governo

L'esecutivo potrebbe colpire le seconde case e gli immobili riqualificati
Tra gli interventi in programma sfoltire la giungla delle 625 agevolazioni fiscali

La cancellazione
di 25 piccoli bonus
porterebbe a un
risparmio di 400 milioni

I Cinque Stelle temono
che vengano toccate le
spese sanitarie e quelle
per i figli a carico

12

I miliardi di euro
che il governo deve
recuperare per
finanziare la manovra

3

I miliardi che l'esecutivo
potrebbe ottenere
mettendo mano
alle accise sul gasolio

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

Accise, ristrutturazioni edilizie e, chissà, detrazioni delle spese mediche e sanitarie. Sono queste le aree dove la scure del ministro dell'Economia e finanze Giancarlo Giorgetti potrebbe abbattersi. Ma sul famigerato taglio delle cosiddette "tax expenditure" - promesso da diversi governi ma finora mai attuato - nessuno pare sbilanciarsi più.

«Sinceramente, non mi sento di fare ipotesi», precisa a La Stampa Marco Osnato, onorevole di Fratelli d'Italia a capo della commissione Finanze della Camera dei deputati, favorevole a uno sfoltimento delle spese fiscali. Ulteriori interventi sui famigerati bonus edilizi? «Mi pare corretto ragionare sulle rendite catastali di chi ne ha usufruito, visto che oggi gode di un immobile riqualificato e dunque di maggior valo-

re. Anche perché erano norme già previste e parliamo di entrate per gli enti locali». Ma se l'Imu sulla prima casa non si paga, si colpiranno solo le seconde case? «Di sicuro, un intervento sull'Imu delle prime case non è nel nostro Dna», taglia corto il deputato. «Mi stupisco, invece, che finora non si sia lavorato abbastanza sulle "case fantasma" perché qui si può agire bene».

La revisione delle agevolazioni fiscali non dovrebbe toccare quelle sul lavoro o le detrazioni per interessi sui mutui della prima casa. Nel mirino, ci sarebbero innanzitutto la miriade di piccole agevolazioni: un ventaglio di 25 misure inferiori a 10 milioni di euro ciascuna. Eliminate porterebbero un risparmio di circa 400 milioni di euro. Non così succoso. In molti, dunque, temono "tagli lineari" più sostanziosi.

«Non abbiamo la più pallida idea di dove il governo voglia andare a parare», spiega a La Stampa Emiliano Fenu, deputato del Movimento 5 Stelle in commissione Finanze a Montecitorio. «Ma, per questa manovra, mancano all'appello almeno 12 miliardi di euro, quindi l'obiettivo sarà recuperare quanto più gettito possibile. Perciò, temiamo tagli a svantaggio delle famiglie».

Fra i punti fermi, ci sarebbe quello di mettere mano alle accise sul gasolio ma escludendo gli autotrasportatori. «Da qui, vogliono ottenere tre miliardi di euro», sottolinea ancora l'onorevole pentastellato. «Ma l'aumento delle accise del ga-

solio colpirà comunque i trasporti dei beni di prima necessità così come i mezzi agricoli: in definitiva, si tradurrà in un aumento dei prezzi del carrello della spesa alimentare che si scaricherà su tutti i consumatori». Altre agevolazioni sotto la lente? «Noi temiamo si tocchi il capitolo delle detrazioni delle spese mediche e sanitarie o quelle per i figli a carico, che aiutano tanti nuclei familiari», conclude l'onorevole M5S Fenu.

Che il passaggio sia stretto e pericoloso è evidente. Già, perché ritoccare una delle misure ormai concesse significa scontentare qualcuno. Ma tutti concordano sul fatto che molte sono a beneficio di piccole nicchie.

Stando all'ultimo rapporto annuale sulle spese fiscali, stilato dalla commissione incaricata dal Mef e presieduta dal professore Mauro Marè, la crescita delle agevolazioni è stata "continua e permanente". Il censimento conta, solo negli ultimi otto anni, un balzo da 444 voci di spesa nel 2016 a 625 nel 2024 pari a oltre il 40% in più (alcune di queste sono già non riconfermate come il bonus mobili). Un numero così massiccio che - evidenzia il resoconto - mette l'Italia al primo posto fra i paesi dell'area Ocse.

In termini di mancato gettito per le casse erariali, la perdita è salita da 54 miliardi di euro nel 2018 a 105 miliardi di euro nell'anno in corso (attorno ai 6 punti di Pil). E, di questi, 47 miliardi di euro rappresentano le minori entrate per la fiscalità locale.



La “giungla” di ben 625 misure fra deduzioni, detrazioni e bonus vari contempla una varietà di agevolazioni. Nel ricco inventario si trovano provvedimenti che riguardano più della metà delle “missioni” del bilancio dello Stato. I più numerosi (soprattutto per sostenere la ripresa post pandemia) riguardano il settore della competitività e imprese (109 agevolazioni a vario titolo), seguite dalle misure per diritti sociali e famiglia. Altre 59 riguardano il lavoro, 58 la casa e l’urbanistica, una ventina sono per la tutela della salute e altrettante per l’istruzione. Numerose anche le agevolazioni per il mondo agricolo.

Spulciando fra detrazioni, esenzioni, deduzioni, riduzioni di imposte spuntano alcuni aiuti, a dir poco, pittoreschi.

Per esempio, la spesa fiscale numero 26 riferita all’applicazione dell’aliquota Iva ridotta del 5% ai tartufi freschi o refrigerati e dell’aliquota Iva ridotta del 10% ai tartufi congelati, essiccati o preservati immersi in acqua salata. O la norma numero 36 che prevede una determinazione forfettaria dell’accisa sull’alcool etilico prodotto da piccoli alambicchi.

La natura di alcune di queste agevolazioni non sorprende, scrive sempre la commissione del Mef, visto il “prevalente utilizzo per finalità di scambio con i vari gruppi di interesse”.

In un focus dedicato, anche l’Ufficio parlamentare di Bilancio ricorda che dal 2009 sono state avviate riforme per contenere sconti, esenzioni e regimi speciali di tassazione.

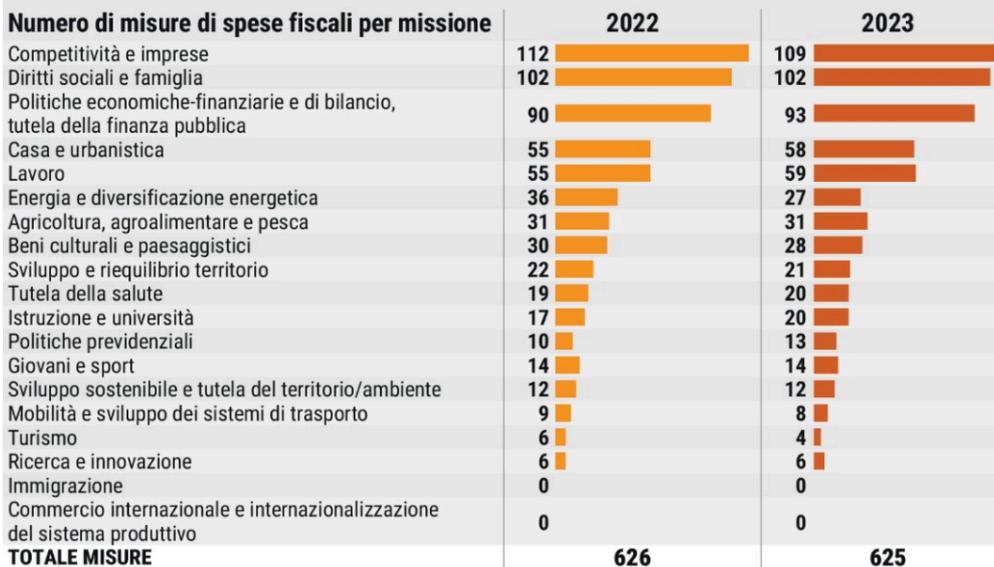
Senza successo. Secondo l’Upb, ai bonus per i lavori edilizi si è affiancato un maggiore ricorso a forme di esenzione per il welfare aziendale.

Discorso a parte meritano le detrazioni per spese sanitarie. Un’analisi dell’Osservatorio sui conti pubblici italiani dell’università Cattolica rileva che queste sfiorano un importo di 4 miliardi di euro e sono utilizzate da 18,7 milioni di contribuenti. Ma tale fenomeno va di pari passo con il ricorso alla sanità privata. Dal 2012, questa ha registrato un aumento costante dell’1,4% annuo. Ma una parte significativa della spesa privata non è portata in detrazione dai contribuenti. Inoltre, a beneficiarne di meno sono i redditi imponibili inferiori a 15 mila euro: appena l’11% di detrazioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

Numero di misure di spese fiscali per missione



Minor gettito per effetto delle agevolazioni fiscali



Fonte: Rapporto spese fiscali, 2022-2023

WITHub

“



Marco Osnato, FdI

Mi pare corretto ragionare sulle rendite catastali di chi ha usufruito di benefici e miglorie